

## LA STORIA

Ritornare a camminare ecco il sogno di Pietro **PAG 29**



## VIA XX SETTEMBRE

Manifestazioni, tensione e disagi a Veronetta **PAG 15**



**CHRISTMAS Classics**  
IN EDICOLA A €9,90  
Più il prezzo del quotidiano

## Se il Veneto «avverte» Salvini

di MAURIZIO CATTANEO

**M**entre la manovra economica arriva molto faticosamente al voto, c'è un sondaggio riservato che allarma Salvini. E riguarda proprio il Nordest. Nel nostro territorio la Lega avrebbe perso da settembre ad oggi ben otto punti. Per carità, non c'è da stracciarsi le vesti: il Carroccio resta infatti a percentuali «bulgare» attorno al 40%. Non solo: al Centro ed al Sud raddoppia ed in certi casi triplica i consensi rispetto al voto politico. Strappando consensi al M5S ma anche a quelli che sembrano ormai scampoli del centrodestra.

Eppure il fatto che la Lega cali proprio in una delle sue roccaforti storiche non può far dormire sonni tranquilli ad un leader attento agli umori della gente come Salvini.

E' pur sostenendo convintamente la Lega sul fronte sicurezza, in questi mesi ha dovuto digerire alcune decisioni ben lontane dal proprio Dna. Una regione che fa della competitività e del lavoro le chiavi del proprio sviluppo è ben lontana dalle politiche assistenzialistiche grilline. Come pure è difficile chiedere a chi attende da anni le grandi opere e la Tav, di andare a braccetto con chi sfascia i cantieri e blocca i lavori in Val di Susa. E ancora, una popolazione di partite Iva e piccole e medie imprese, vessate da anni di fisco rapace, mal digeriscono - per non dire altro - una manovra che sacrifica lo sconto fiscale sull'altare del reddito di cittadinanza.

Salvini a più riprese ha tranquillizzato i veneti sul fronte dei grandi lavori e sul fisco. E poi c'è la grande partita dell'autonomia regionale che resta il tema che fa cambiare gli umori della gente. Sempre che la riforma non venga annacquata dalla presenza dei 5 Stelle nell'esecutivo. Visto in questa prospettiva il calo di 8 punti in fondo non è gran cosa. E probabilmente a tamponare l'emorragia ci ha pensato lo stesso Salvini, e soprattutto Zaia, con il proprio attivismo sul territorio e l'indubbio carisma personale nei confronti dell'elettorato di centrodestra.

La partita però diventa sempre più difficile anche nel silenzio di una opposizione dilaniata dalle faide interne e dall'assenza di leader.

Dunque, il futuro del Carroccio è tutto nel leader. Occorrerà presumibilmente attendere l'esito del voto europeo per capire se Salvini sarà davvero disposto a proseguire con quel legame d'interesse che rischia - dopo la festa di nozze e l'ubriacatura dei primi mesi a Palazzo - di presentare un conto inaspettato.

## IL DRAMMA. Mistero sul decesso di una ragazza di Bardolino. È stata trovata senza vita sulla spiaggia Messico, morta 27enne veronese

Anna Ruzzenenti era istruttrice subacquea. Il papà: «Da giorni non avevamo più notizie»

Era partita il giorno di Santa Lucia dall'aeroporto della Malpensa, destinazione la famosa Playa del Carmen, in Messico, un posto ideale per le immersioni subacquee, che erano la sua passione ma anche il suo lavoro. Il suo corpo senza vita è stato trovato su una di quelle spiagge da sogno, vicino a Cancun. Anna Ruzzenenti, 27 anni, abitava a Bardolino ed era una apprezza-

ta istruttrice di diving, oltre che un'infaticabile viaggiatrice, sempre pronta a partire per andare alla scoperta dei mari più belli. Le cause della sua morte non si conoscono: sono in corso le indagini della polizia e dovrà essere disposta un'autopsia. La notizia è arrivata in paese venerdì. «Da giorni non avevamo più sue notizie», racconta il padre Sergio. **FERRO PAG 11**

### DUE PAESI SOTTO CHOC

Dolore a Cavaion «Un fulmine a ciel sereno, la comunità è sconvolta da questa tragedia»

**ZANINI PAG 11**



La 27enne Anna Ruzzenenti in un selfie scattato il 13 dicembre scorso prima della partenza dall'aeroporto della Malpensa. La giovane era una grande appassionata di viaggi

## CALCIO. Pellissier «gela» i nerazzurri, il Verona pareggia a Livorno



## Il Chievo ferma anche l'Inter Hellas avanti a piccoli passi

**SORPRESA.** Il Chievo infila il sesto pareggio consecutivo e, dopo aver fermato il Napoli e la Lazio, si prende il lusso di bloccare anche l'Inter: un grande pallonetto allo scadere di Sergio Pellissier «gela» i sogni dei nerazzurri, che ormai sentivano la vittoria in tasca. Un punto anche per l'Hellas che, dopo i successi consecutivi con Benevento e Pescara, deve soffrire sul campo del Livorno ultimo in classifica. Partita non facile per la squadra di Grosso, anche se all'ultimo secondo su punizione il Verona sfiora la rete della vittoria con Balkovec. **PAG 46-55**

## I NOSTRI SOLDI. Sbloccato il tetto delle aliquote

## Dall'Imu alla Tari revisione in arrivo per le tasse locali

Il governo sblocca il tetto massimo delle aliquote per le tasse locali e nel 2019 si annuncia una rivoluzione, con riduzione del loro numero e ritocchi che incideranno sull'Imu come su Tari e Tasi. Qualche categoria di immobili pagherà di più, qualche altra di meno, a 173 milioni. Di certo aumenterà la tassa di soggiorno. **GIARDINI PAG 13**



Tasse locali, aliquote da rivedere

### IN PIENO CENTRO

Volpino sbrantato da un altro cane sotto gli occhi della padrona **PAG 20**

### GAZZO

Sotto sequestro la casa e l'ufficio del sindaco e parte dello stipendio **MIRANDOLA PAG 41**

**GOLD femet**  
Refining and Trading Precious Metals  
**COMPRO ORO**  
noi diamo valore al tuo ORO con **PAGAMENTO IMMEDIATO**  
S.ne Porta Palio, 43  
VERONA 045.591981

**CONTROCRONACA**  
*Le inspiegabili pieghe del bilancio*  
di **STEFANO LORENZETTO**  
**A**i tempi della Prima Repubblica, a ogni tornata elettorale i veronesi mandavano in Parlamento un deputato democristiano molto legato al mondo agricolo. Costui era diventato famoso per la capienza della sua scarsella. No, non dovette pensare male: tutti lo conoscevano semplicemente perché collezionava richieste di ogni tipo, scritte su foglietti che egli ripiegava con cura e infilava nella tasca della giacca. E lì restavano a stagionare fino a 48-60 mesi e oltre, come il parmigiano, nel senso che i postulanti non ottenevano alcun riscontro alle loro suppliche.  
Da questo punto di vista, i suoi eredi dell'attuale governo M5s-Lega vanno invece considerati fulmini di guerra. Dopo aver letto nella presente rubrica un appello per salvare l'organo della Cattedrale costruito cent'anni fa da Domenico Farinatti, in meno di un mese sono stati capaci di reperire 300.000 euro, il 75 per cento dei fondi necessari per il restauro. Meglio di loro è riuscito a fare (...). **PAG 25**

**L'INTERVENTO**  
**Il valore della persona umana**  
Giuseppe Zenti  
Vescovo di Verona  
A Natale ci sentiamo tutti un po' più buoni. È un fenomeno interessante. Ciò sta a significare almeno che, una volta sbollite e messe da parte le tensioni create dal vivere caotico e inumano, nel rientrare in noi stessi ci ritroviamo nell'autenticità (...). **PAG 24**

**DENTISTIKAI**  
ADESSO ANCHE IN ITALIA  
- Estrazione 50,00  
- Capsula singola 290,00  
- Impianto 490,00  
- Dentiera 750,00  
www.dentistika.it  
045-8905602  
VERONA - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

# Nelle «pieghe del bilancio» si trova di tutto

## Il governo fa ricorso a una formula che risale al 1902. Di suo, ci aggiunge un trucchetto visivo: il deficit che scende dal 2,4 al 2,04. E perché non 2,05 o 2,03? A Verona marciare fa bene alla salute, ma non dei residenti

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) solo Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Bpm, che per primo ha sponsorizzato una pubblica sottoscrizione nelle filiali e sul Web.

Il «per stare in argomento» lo aveva dato Lorenzo Fontana, ministro per la Famiglia, il veronese che pochi giorni fa *Le Monde* ha definito in prima pagina «l'ombre de Salvini», nonché «un des hommes les plus puissants d'Italie», uno degli uomini più potenti d'Italia. Si sono subito uniti al coro Alberto Bonisoli, ministro per i Beni culturali, e Mattia Fantinati, sottosegretario alla Funzione pubblica.

Essendo quest'ultimi esponenti del Movimento 5 stelle, non credo che la liturgia rientri fra i loro principali interessi. Ma qui, per vie misteriche e all'insaputa dei diretti interessati, deve aver dispiegato un qualche influsso benefico una specie di triangolo delle Bermuda all'incontro: Bonisoli è di Casteldario, Fantinati di Nogara e monsignor Luigi Cotarella, parroco della Cattedrale, di Gazzo. A unirsi, nonostante nemmeno si conoscano, un cateto maggiore di appena 7 chilometri e uno minore di 5.

La doverosa riconoscenza per la premura manifestata dai politici verso uno dei monumenti storici della nostra città non può tuttavia cancellare i passi falsi del governo gialloverde su altri fronti ben più importanti. La legge di bilancio dello Stato è uno di questi. Lo scorso 27 settembre il vicepremier Luigi Di Maio si è affacciato al balcone di Palazzo Chigi per annunciare ai grillini festanti che era stata varata la «manovra del popolo» e «abolita la povertà», nientemeno. Benché l'Commissione Ue ingiungesse all'Italia di mantenere un rapporto deficit-Pil inferiore al 2 per cento, pena l'apertura della procedura d'infrazione, l'esecutivo presieduto da Giuseppe Conte aveva deciso invece di sfiorare: 2,4 per cento.

La bucciarata arrivata da Bruxelles non ha per nulla impressionato i capataz pentastellati e leghisti, i quali per due mesi e mezzo hanno continuato a ri-

petere d'infischiarne degli euroburocrati e del loro diktat. «Il 2,4 per cento non si cambia», giuravano. Lo sfioramento serviva a finanziare il reddito di cittadinanza e la riforma della legge Fornero, con la pensione a quota 100.

Sono seguiti 83 giorni di tirmollata e di spread alle stelle, che secondo la Fondazione Hume sono costati ai risparmiatori perdite per una quarantina di miliardi, tra cali di Borsa e diminuzione del valore dei titoli di Stato (50 miliardi se si tiene conto dei maggiori costi sostenuti per il finanziamento del debito pubblico e per il credito, 89 dall'esordio del ministero pentaleghista). Non facevano prima a stare zitti? Il silenzio da solo sarebbe valso più dell'intera legge di bilancio.

Alla fine, venuto a più miti consigli, il premier Giuseppe Conte ha raggiunto un accordo con l'Ue, tagliando spese per circa 9 miliardi, in modo che il rapporto deficit-Pil per il 2019 scenda al 2,04 per cento anziché rimanere al 2,4 come inizialmente si riprometteva.

Ora, perché proprio il 2,04 e non il 2,05 o il 2,03? Ci prendono per imbecilli? Chiunque capisce che quel 2,04 è stato scelto con cura per dare agli italiani la sensazione visiva che la percentuale sia rimasta invariata. Da 2,4 a 2,04 lo sguardo fatica a percepire una differenza che vale invece lo 0,36 per cento. L'assonanza riguarda anche la pronuncia, per via di quel 2 e di quel 4 presenti in entrambi i numeri.

Il modo escogitato per trovare le coperture che giustificano il deficit al 2,04 è persino peggiore del trucchetto da magliari sulla percentuale. Dino Martirano ha scritto sul *Corriere della Sera* che il governo ha risolto il problema «grazie a risorse» rastrelate «nelle pieghe del bilancio». Le virgolette lasciano intendere che siano state fonti di Palazzo Chigi a riferirglielo.

Qui mi sono cascate le braccia. Era l'antiviglietta di Natale del 1902 quando sul medesimo *Corriere*, nel resoconto della seduta del Consiglio comunale di Milano tenutasi la sera prima, si poteva leggere la seguente risposta dell'assessore Pugno: «Si vedrà nel corso



Lungadige Bartolomeo Rubele invaso domenica scorsa dai 7.000 podisti della Christmas Run, uno dei quali ha postato la foto su Facebook

dell'anno di scoprire nelle pieghe del bilancio una somma per l'impianto di un grande bagno pubblico». Da allora, non c'è stato governo, Regione, Provincia. Comune che, nei casi più disperati, non abbia fatto ricorso alle inesauribili «pieghe del bilancio» per sistemare i conti pubblici.

Ma come si spiegano le pieghe? E, soprattutto, chi piega (o spieghizza) da oltre un secolo i bilanci degli enti? Con la pleiade di funzionari e dipendenti di cui dispone, il presidente del Consiglio non potrebbe incaricare qualcuno di dare una strisciata alle «pieghe del bilancio» dello Stato? Mi sembrerebbe una missione degna di un «governo del cambiamento», altrimenti tanto valeva tenerci quello guidato da Giuseppe Zanardelli, in carica appunto nel 1902.

E invece no, perché le «pieghe del bilancio», c'è poco da fare, prima o poi tornano utili a tutti i politici, di qualsiasi colore e di qualsiasi epoca, tant'è che sono stati loro stessi a inventarselo. Paolo Pillitteri, ex sindaco di Milano e cognato di Bettino Craxi, mi raccontò un episodio accaduto nei primi anni Sessanta, quando il futuro leader del Psi sedeva nella giunta meneghina presieduta da Gino Cassinis. «Ero presidente del Circolo universitario cinematografico e andai a Palazzo

Marino per chiedere un contributo. Bettino era assessore all'Economato. Mi diede l'impressione di essere un tipo autorevole. Anzi, autoritario. Mi disse: "Io non c'entro. Per queste cose dev'andare da Meda, l'assessore al Bilancio. Gli telefonero".

Luigi Meda, democristiano, nel 1961 era stato il fautore di quella prima giunta di centrosinistra con Cassinis sindaco. «Entrai nella sua stanza», rievocò Pillitteri. «Mitico! Scrivania massiccia, teste china sui fogli a far conti. Io ero intimidito. "Vien chi!". Mi avvicina. "Se te vorret?", che cosa vorresti. Formulai la mia richiesta di contributo. "Eh, qui tutti chiedono il daneg. Quanto vi occorre?". Io sparo una cifra. E Meda: "Adesso insegno una cosa: bisogna sempre domandare la somma esatta moltiplicata per due". Allora io raddoppio la richiesta. E lui: "Daneg non ce ne sono. Ma vedrò di trovare fra le pieghe del bilancio la metà di quel che vi serve".

Deve aver preso lezioni da Meda anche il professor Conte.

**CRONACHE MARZIANE/LI.** Ospite domenica scorsa di L'arena Annunziata nel programma *Mezz'ora in più* (Rai 3), per la sua prima intervista televisiva da quando è stato eletto presidente della Camera, Roberto

Fico (M5s) ha detto: «Prima di tutto il Global compact lo vorrei tradurre e chiamare col proprio nome in italiano: Patto globale per l'emigrazione. Che cosa significa, però? È sotto l'egida dell'Onu». Anziché l'Egidia. Probabilmente la terza carica dello Stato è convinto che si tratti del femminile di Egidio, non per nulla bollato come «sciagurato» nei *Promessi sposi*. È lo stesso Fico, il migliore del bigoncio, che chiamò *Castellati* la sua compagnia di banco Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, durante il discorso d'insediamento a Montecitorio. Siccome non lo pronunciava a braccio, ma stava leggendo un testo scritto, delle due l'una: o qualcuno non gli corregge i compiti o si serve di collaboratori che non li sanno fare. Starei sulla prima.

**CRONACHE MARZIANE/2.** Non per rinfocolare vecchie polemiche con i podisti, ai quali da sedentario cronico riconosco di avere una marcia in più (in tutti i sensi, compresi quelli unici). Però vorrei chiedere al signor sindaco se per caso la lista categoria abbia maturato ultimamente qualche diritto in più rispetto ai normali cittadini o agli automobilisti, i quali pagano, al contrario dei camminatori da competizione, una tassa di circolazione per occu-

pare le carreggiate. Fioccano le manifestazioni autorizzate da Palazzo Barberi. L'8 dicembre la città era paralizzata per la Marcia del giocattolo, il 16 dicembre si è fermata per la Christmas Run in costume. Fra una Straverona, una Verona Marathon e le chiusure al traffico per i Mobility day, avvicinarsi in auto al centro storico nelle feste comandate è diventata un'impresa.

Se domenica scorsa un residente voleva uscire di casa con la propria auto per recarsi fuori città, doveva attendere il passaggio di un serpente di 7.000 individui travestiti da Babbo Natale, che si snodava con ostentata lentezza lungo le principali arterie urbane. Gli improvvisati Santa Claus sembravano visibilmente compiaciuti di formare un muro umano capace di sbarrare il passo ai conducenti di veicoli.

Due domeniche fa mia suocera, 84 anni, è stata costretta ad aspettare un quarto d'ora in strada al gelo perché inaspettatamente, ho trovato la via Salgari chiusa da transenne e sono stato costretto a un giro dell'oca da viale Venezia per poterla raggiungere. Una volta salita sulla mia auto, mi ha spiegato, mezza paonazza, che traffico e percorsi dell'Atv erano stati devianti per concedere il suolo pubblico ai mercatini di Natale. Piazza Libero Vinco

che fa concorrenza alla piazza Walther di Bolzano? Non sapavo se ridere o se piangere.

Sul ponte Pietra l'8 dicembre ho visto un marciatore sfatto di fatica, con l'occhio allucinato, che a momenti investiva una signora invecchiata: «Via! Spòstate! No' te vedi che sto correndo?». Gente così andrebbe sguinzagliata «su par i sgrèmbani», avrebbe commentato Gino Beltrami, non sui manufatti monumentali di epoca romana.

Non si capisce per quale motivo i marciatori vogliono sfilare in pieno centro storico e gli ambulanti debbano occupare manufatti militari strade e piazze della periferia. I primi non potrebbero esercitare la disciplina sportiva sui percorsi salute delle Torricelle o sui sentieri attorno al Pestrino? Oppure il sottile piacere della corsa consiste nell'esibire la loro smagliante forma fisica tra la folla cittadina, insieme con la tuta di elastan all'ultima moda e le scarpette da runner fluorescenti? E i secondi che cosa mai potranno vendere di speciale in orario festivo agli intrizziti passanti, rispetto a quanto già offrono nelle loro botteghe durante i restanti giorni della settimana?

Mi è stato spiegato che i mercatini di Natale sono molto ricercati per il fatto che vi si può trovare una gamma merceologica diversa da quella normalmente presente nei negozi. Per esempio, prodotti tipici di altre regioni. A chi rilascia i permessi per queste vendite straordinarie mi sento di raccomandare un'attenta verifica sui bancarelle cui vengono concesse, magari istituendo una commissione qualità che vagli le richieste caso per caso. Se il signor sindaco, o il suo assessore competente, prova ad assaggiare gli arancini siciliani venduti in questo periodo sul ponte Pietra da un ambulante che peraltro non ha sede a Catania bensì a Rubano (Padova), capirà al volo di che parlo.

**CRONACHE MARZIANE/3.** Breve sosta a Peschiera del Garda. Entro in un panificio del centro (a 50 metri ce n'è un altro). Prima di uscire, chiedo alla commessa dove posso trovare un negozio di formaggi e salumi. Risposta: «Mi spiace, hanno chiuso tutti, in paese non ce ne sono più». Non è il pane a scarseggiare. Manca il compagnia.

www.stefanorenzetto.it

**Olio Extra Vergine di Oliva italiano.**  
Dal 1923 il Sapore della Tradizione

**Il Frantoio Dalla Fina augura a tutti un Buon Natale**

*Antico Frantoio*  
**Dalla Fina®**  
Dal 1923  
Produzione Artigianale a freddo

**A DICEMBRE aperto ANCHE LA DOMENICA MATTINA CONFEZIONI NATALIZIE**

www.frantoiodalla.fina.com

Orario di apertura  
lunedì al sabato 8.00 - 12.00 / 14.30 - 18.30  
mercoledì 8.00 - 12.30 - pomeriggio chiuso

**ANTICO FRANTOIO DALLA FINA S.n.c. di BURATI LUCA e C.**  
Roncà (VR) - Via Agostini, 13/A - Tel. 045 7450194

PER LA PUBBLICITÀ SU L'ARENA

**PubliAdige**  
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VERONA

Corso Porta Nuova, 67  
Tel. 045.960.0200  
www.publiadige.it

Niccolò Ferrari  
**Vicksburg sul far della sera**  
Romanzo storico sulla Guerra Civile Americana

Un nuovo e coinvolgente romanzo storico sulla guerra civile americana.

**Vicksburg sul far della sera**  
di Niccolò Ferrari

Giovane autore Veronese dedicato da molti anni allo studio della Guerra Civile Americana

Nelle migliori librerie

delniglio editore